



OMNIBUS

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI CELEBRA VINCENZO CONSOLO



dell'ignoto marinaio", fino allo "Spasimo di Palermo", mettendo in luce, sulla scorta dello studio di Stazzone, i rapporti, gli intrecci letterari dello scrittore coi grandi autori, coi testi con cui "dialoga" (più o meno cripticamente) la sua scrittura: De Roberto, Verga, Pirandello, Vittorini, Eliot, D'Arrigo. Gioviale ha ricordato il drammatico momento attuale che ci deve stimolare a mantenere saldi i baluardi di civiltà evitando pulsioni censorie rivolte all'arte ed alla letteratura.

Infine, Stazzone ha ripercorso i primi viaggi in Sicilia fatti da Consolo su un camion in compagnia del padre, una memoria rielaborata in ben quattro racconti. Ha poi parlato di alcune "concordanze" fra gli scritti siciliani di Carlo Levi e quelli consoliani.

Nell'ambito del decennale della scomparsa di Vincenzo Consolo, la società Dante Alighieri ha presentato "Al di qua del faro. Consolo, il viaggio, l'odeporica" di Dario Stazzone. Un saggio pubblicato dall'editore **Olschki** nella prestigiosa collana "Polinnia" diretta dal professore Giuseppe Savoca. Un volume che si prefigge di analizzare il rapporto dello scrittore col viaggio. Viaggio che va inteso in senso plurimo: il sempiterno andirivieni dell'autore fra il Continente e l'Isola; l'attraversamento da lui intrapreso di numerose opere letterarie; la ricca "tramatura" di citazioni odeoriche.

Ad aprire i lavori, in rappresentanza del rettore, è stato il prof. Rosario Castelli, che ha sottolineato l'importanza della scrittura di Consolo, le cui "radici" continuano a dare vita a profonde riflessioni sul nostro tempo. Tra i relatori la scrittrice Maria Attanasio, la prof.ssa Rosalba Galvagno e il prof. Fernando Gioviale. Oltre all'autore. Attanasio ha sottolineato il valore della dialettica consoliana fra "scrivere" e "narrare". Una costante tensione fra lo scrivere inteso come intervento civile, giornalistico e il narrare inteso come composizione di opere letterarie, che vogliono sempre lo scavo memoriale. Una memoria che si "incida" nel presente come istanza morale, come impegno etico. La scrittrice ha ragionato anche sulla poematicità della scrittura consoliana, sulla connotazione poetica che la caratterizza, addentrandosi in quello stimolante "percorso labirintico" che è il libro di Stazzone, capace di lumeggiare, con raffinatezza esegetica, alcuni significanti maggiori dello scrittore di Sant'Agata di Militello.

Galvagno ha ripercorso l'intero lavoro di Consolo, dall'esordiale "La ferita dell'aprile" a "Il sorriso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



00043300